

giornale italotedesco

# CONTRASTO

deutsch-italienische Zeitung

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.



## Campiotti

**L'AFFARDO**

(Übersetzung auf Seite 15)

L'americanizzazione dell'Italia prosegue inarrestabile. Il 21 maggio scorso a votare i referendum si sono recati solo un terzo degli italiani aventi diritto, seppellendo così per la quarta (e ultima?) volta un fondamentale strumento di democrazia diretta. Senza quorum, infatti, aver votato per il sì o per il no non ha più alcun valore.

Il leader del partito di opposizione, il megaimprenditore nazionale ben noto anche all'estero - di cui ci siamo stancati di fare il nome - già settimane prima delle votazioni aveva incitato a disertare le urne per "punire" il governo, proclamando da tutti i suoi media, e sono tanti: «Statevene a casa, per mandarli a casa!» L'incitazione a non andare a votare, con l'obiettivo di vincere "senza muovere un dito", è la più infima forma di irresponsabilità politica e di degrado del senso di democrazia. Da chiunque essa provenga.

Questa istigazione all'astensione, già messa in opera con successo dalla lobby dei cacciatori all'epoca del referendum per

✍️ **Paolo Moriconi**  
Deutsch von Daniela Papenberg

QUANDO SI PENSA AD UN REGISTA, normalmente ci si immagina un artista stravagante o un personaggio introverso e saccente. Giacomo non mi è mai sembrato nulla di questo. Ti basta parlarci un po' per percepire quel carattere sereno e cortese, sempre pronto ad appassionarsi ad ogni nuovo evento, ad ogni nuova storia. Dopo pochi minuti ti potrebbe capitare di parlare con lui di un piccolo particolare della tua vita, un piccolo insignificante episodio e accorgerti che forse, inseguito dalle sue domande, stai partecipando alla costruzione di una scena del suo prossimo film, o di quello di cui ancora non esiste neanche la sceneggiatura.

Il suo ultimo film, quello che vedremo a "Italia! Cinema!", è nato anche lui così, ispirato da mille storie d'amore tra mitologia e vite vissute. Campiotti stesso parlando de *Il tempo dell'amore* ha detto: «È da tanto tempo che ho bisogno di raccontare una vera storia d'amore. Mi chiedo: come raccontarla senza raccontare delle sciocchezze, visto che dentro e fuori di me vedo solo schegge o frammenti?»

Allora mi metto alla finestra, guardo fuori e mi guardo dentro, e mentre le stagioni passa-

*Kino, Liebe und Krokodile... wer führt Regie?*

UNTER EINEM „REGISSEUR“ stellt man sich normalerweise einen extravaganen Künstler oder einen introvertierten Besserwisser vor. Giacomo ist in meinen Augen weder das eine noch das andere. Es reicht schon, sich kurz mit ihm zu unterhalten, um seinen warmen und freundlichen Charakter kennenzulernen. Für ein neues Ereignis, eine neue Story läßt er sich gern begeistern. Nach wenigen Minuten kann es dir passieren, daß du mit ihm über ein Erlebnis sprichst, eine kleine, bedeutungslose Episode aus deinem Leben, und plötzlich merkst du, daß du am Entwurf einer Szene seines nächsten Filmes beteiligt bist (oder eines Films, von dem noch nicht einmal ein Dreh-

buch existiert).

Sein letzter Film, *Il tempo dell'amore*, den wir bei „Italia! Cinema!“ sehen werden, ist auch so entstanden, inspiriert von tausend Liebesgeschichten zwischen Mythos und Wirklichkeit. Campiotti selbst berichtet über die Entstehung seines Films: „Schon lange habe ich mir vorgenommen, eine richtige Liebesgeschichte zu erzählen. Ich frage mich: Wie soll ich sie erzählen, ohne Blödsinn zu erzählen, wo ich doch in mir und um mich herum nur Splitter und Fragmente sehe? Also stelle ich mich ans Fenster, ich sehe nach draußen und sehe in mich selbst, und während die Jahreszeiten vergehen,

↳ 2



↳ 2

↳ 2

**L'affondo** - continuazione -

l'abolizione della caccia, aveva buone probabilità di funzionare anche stavolta e il gioco è stato facile. Sarebbe però miope individuare in ciò l'unica causa del disastro: gli italiani sono stufo di votare troppo spesso, soprattutto per questo strumento di cui si è decisamente abusato, ma forse sono addirittura stanchi della politica e c'è chi, per convenienza, li incita ad esserlo sempre più. Alcuni commentatori hanno scritto che il sistema elettorale all'americana – quello basato su due poli che ipoteticamente sarebbe potuto uscire da una vittoria del "sì" all'abolizione della quota proporzionale – in Italia avrebbe perso. A mio parere è invece proprio il "sistema americano", cioè il disinteresse della gente per la politica, quello che sta prendendo decisamente il sopravvento.

E che dire degli italiani all'estero, che senza sobbarcarsi un viaggio stressante e costoso non hanno materialmente potuto votare? In questo caso il loro NON voto, forzato, ha assunto paradossalmente un preciso valore politico portando acqua ad un certo mulino. Peggio di così... □

**Claudio Paroli**

**Campiotti** - continuazione -

no, comincio a raccogliere storie d'amore. Le cerco nella mia memoria, me le faccio raccontare dai miei amici, dalle persone che incontro in treno e persino dai parenti [...] Mi accorgo che tutte le storie d'amore hanno dei passaggi obbligati. Possono essere molto diverse, ma percorrono medesimi cicli. Come le stagioni che si ripetono alla mia finestra».

Il film si compone di tre episodi che, come le stagioni, si succedono seguendo il filo invisibile di un destino quasi già scritto.

Come già detto, Giacomo si lascia ispirare volentieri da

storie mitologiche. Il suo secondo film *Come due cocodrilli* che, pur raccontando una storia di oggi era ricavato integralmente da Giuseppe e i suoi fratelli, episodio presente nella Bibbia e nel Corano, così anche il secondo episodio de *Il tempo dell'amore* è ispirato da un classico, il racconto di Eros e Psiche (*l'Asino d'oro* di Apuleio), e da una storia vera particolarmente attinente al tema del nostro giornale: un amore bilingue. Una giovane pittrice francese, arrivata a Mosca per qualche giorno negli anni cinquanta, ha un in-

**Campiotti** - Fortsetzung -

*beginne ich, Liebesgeschichten zu sammeln. Ich suche sie in meiner Erinnerung, ich lasse sie mir von Freunden erzählen, von Leuten, die ich im Zug kennenlerne, und sogar von Verwandten [...] Ich bemerke, daß alle Liebesgeschichten obligatorische Passagen aufweisen. Sie können sehr unterschiedlich sein, aber sie durchlaufen dieselben Zyklen. Genau wie die Jahreszeiten wiederholen sie sich unter meinem Fenster.*“

Der Film besteht aus drei Episoden, die sich ablösen wie Jahreszeiten, wobei sie dem unsichtbaren Faden eines fast schon vorgeschriebenen Schicksals folgen.

Wie bereits erwähnt, läßt Giacomo sich gern von mythischen Geschichten inspirieren. Sein zweiter Film *Come due cocodrilli*, ist, obgleich er eine moderne Geschichte erzählt, vollständig aus *Josef und seine Brüder* abgeleitet, einer Episode, die sowohl in der Bibel als auch im Koran vorkommt. Auch die zweite Episode von *Il tempo dell'amore* ist von einem Klassiker inspiriert, der Erzählung *Amor und Psyche* (aus dem *Goldenen Esel* des Apuleius) und von einer wahren Geschichte, die besonders gut zum Motto unserer Zeitung paßt: Eine zweisprachige Liebe. Eine junge französische Malerin, die in den 50er Jahren für ein paar Tage nach Moskau kommt, hat eine wundervolle Begegnung mit einem russischen Musiker. Obwohl sie kein einziges Wort in derselben Sprache wechseln können, entscheidet sie sich, zu bleiben und mit ihm zusammen zu leben. Die Unterschiede machen am Anfang einer Beziehung alles noch aufregender. Doch nach einer ersten idyllischen und verrückten Phase beginnen sie, zu Problemen zu werden...

Ich bin sicher, daß das eine Story ist, bei der fast alle aus der *Contrasto*-Redaktion, fast alle Leserinnen und Leser unserer Zeitschrift ein Wörtchen mitreden könnten! Wahrscheinlich haben wir alle am Beginn unserer Geschichten eine Phase gehabt, wo Sprachdifferenzen uns einem langen Winter entgegengeführt haben. Ihm folgte – sofern man durchgehalten hat oder lernfähig war – die nächste Jahreszeit der Liebe: ein neuer Frühling. □



Es ist nicht wichtig zu gewinnen, sondern nicht teilzunehmen!

**Editorial****Liebe CONTRASTO-Leser,**

Nach bekannten Namen wie De André, Dario Fo, Benigni und Grass widmet sich diese 22. Ausgabe unseres Heftes einem ziemlich unbekanntem italienischen Regisseur. Ob auch er in ein paar Jahren einen Oscar bekommt?

Eine wichtige Neuheit bei *Contrasto* ist die neue Web-Site, die nun einfach [www.contrasto.de](http://www.contrasto.de) lautet. Dort findet man nach wie vor eine kleine Selbstdarstellung, interessante Links, das aktuelle Programm für das Cineforum und – das wichtigste – alle unsere Hefte seit 1997 in zwei Formaten: HTML zum sofortigen Anschauen und PDF zum Download, im

Original-Layout wie hier dargestellt, aber stets in Farbe für Eure Farbdrucker! Wir hoffen wie immer, daß unsere Artikel für binationale Leser interessant sind. Viel Spaß beim Lesen

Die Redaktion

**INDICE / INHALT**

- ▮<sup>1</sup> L'affondo
- ▮<sup>1</sup> Giacomo Campiotti
- ▮<sup>4</sup> Ene mene meck...
- ▮<sup>6</sup> Il piemontese
- ▮<sup>8</sup> L'odissea del Concorso
- ▮<sup>10</sup> Die Greencard
- ▮<sup>12</sup> Das Kulturmagazin *Onde*
- ▮<sup>14</sup> Italia! Cinema!
- ▮<sup>16</sup> La pagina del Consolato

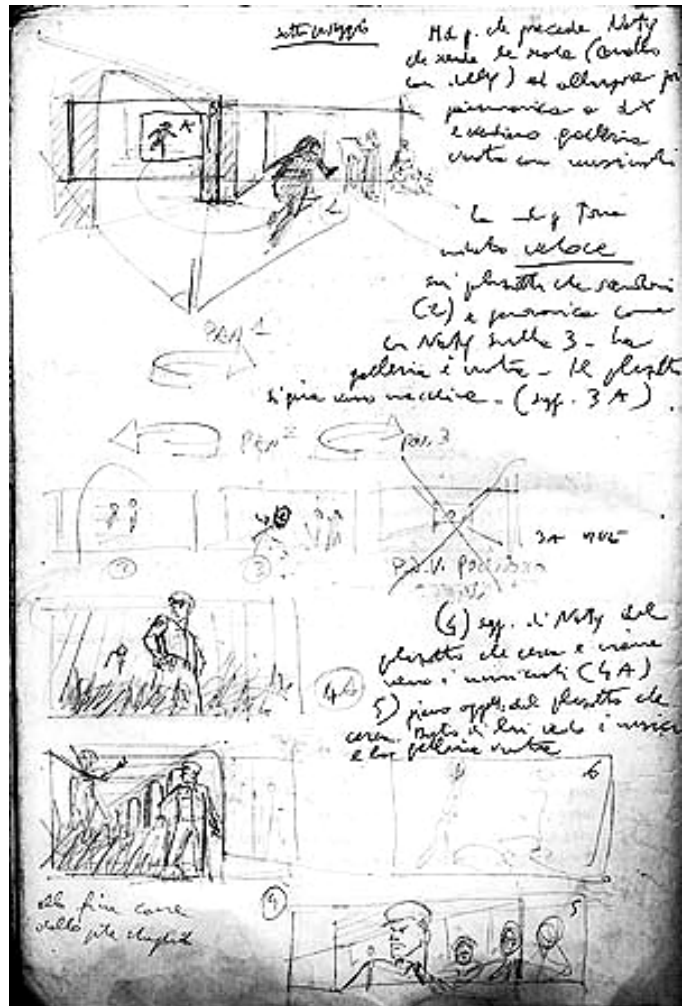
contro folgorante con un musicista russo. Malgrado non possano scambiare una sola parola nella stessa lingua, lei decide di fermarsi a vivere con lui. Le differenze, all'inizio di una relazione, rendono tutto più eccitante. Ma dopo un primo periodo idilliaco e folle queste diversità cominciano a diventare problemi...

Beh, vorrei proprio dire che questa forse è una storia che accomuna quasi tutti i "redattori" e i lettori del nostro giornale! Probabilmente all'inizio delle nostre storie tutti noi abbiamo avuto una fase dove la diversità di lingua ci ha portati verso un lungo inverno e poi, per chi ha avuto la costanza o la capacità di imparare, verso la prossima stagione dell'amore: una nuova primavera. □

**GIACOMO CAMPIOTTI**, geboren 1957 in Varese, arbeitet nach langjährigen Theatererfahrungen mit Ermanno Olmi zusammen und ist Regieassistent von Mario Monicelli. Nach einigen Kurzfilmen (*Tre donne*, 1983; *La bomba*, 1985; *Ritorno dal cinema*, 1986) debütiert er 1990 mit *Corsa di primavera*.

**GIACOMO CAMPIOTTI** è nato nel 1957 a Varese. Ha lavorato alcuni anni come animatore teatrale con Ermanno Olmi e come assistente alla regia di Mario Monicelli. Dopo alcuni cortometraggi (*Tre donne*, 1983; *La bomba*, 1985; *Ritorno dal cinema*, 1986) ha esordito nel 1990 con *Corsa di primavera*.

**FILM:** 1990: *Corsa di primavera* 1995: *Come due cocodrilli* 2000: *Il tempo dell'amore*



Copione originale della sceneggiatura del film "Il tempo dell'amore"  
Original Skizzen aus dem Drehbuch des Filmes "Die Zeit der Liebe"



# Italia! Cinema!

(Infos und Programm[a] ↗ 📅<sup>14</sup>)

Die Initiative *Made in Italy* schickt im Herbst 2000, wie auch schon 1998 und 1999, in Zusammenarbeit mit zahlreichen Sponsoren neun italienische Filme auf Tour durch Deutschland: 21 Städte insgesamt! Das Ganze startet am 23. Juni – mit der Unterstützung des Italienischen Kulturinstituts Hamburg – in den Hamburger *zeise kinos*. Das Besondere an der Sache ist, daß:

- alle Filme in der Original-Fassung (mit deutschen oder englischen Untertiteln) sind,
- fast alle allerneuesten Entstehungsdatums sind,
- Gäste aus Italien erwartet werden: die Regisseure Giacomo Campiotti (*Il tempo dell'amore*) und Lucio Gaudino (*Prime luci dell'alba*) und der Schauspieler Gianmarco Tognazzi (Hauptdarsteller von *Prime luci dell'alba*)!

Alle Gäste haben sich für Freitag den 23. und Samstag den 24. Juni angekündigt.

L'iniziativa *Made in Italy*, così come già nel 1998 e nel 1999, in collaborazione con numerosi sponsor, ha organizzato per l'autunno 2000 una rassegna di nove film italiani, in tour per la Germania: sono previste tappe in 21 città!

Il tutto inizierà il 23 giugno, con il supporto dell'Istituto Italiano di Cultura, negli *zeise kinos* di Amburgo. La particolarità della rassegna è che:

- tutti i film verranno proiettati in lingua originale (con sottotitoli in tedesco o in inglese)
- i film sono quasi tutti delle prime visioni
- saranno presenti, ospiti dall'Italia, i registi Giacomo Campiotti (*Il tempo dell'amore*) e Lucio Gaudino (*Prime luci dell'alba*) nonché l'attore Gianmarco Tognazzi (attore protagonista di *Prime luci dell'alba*)!

Tutti gli ospiti saranno presenti venerdì 23 e sabato 24 giugno.



# Ene mene meck... und du bist weg!

✍ **Regine Hartung**

Italiano di Barbara Muraca

*In pericolo le lezioni di lingua e il doposcuola per bambini italiani, e non solo qui*

26. APRIL 2000

„Unsere Kinder haben solche Schwierigkeiten in der deutschen Schule – ohne Hilfe schaffen sie es nicht!“ „Wenn *Progetto Scuola* schließt und mein Sohn dadurch wieder Probleme in der Schule hat, gehe ich mit ihm nach Italien.“ So und ähnlich lauten die Stimmen geschockter Eltern von Schülern von *Progetto Scuola Hamburg e.V.* bei ihrer Versammlung an diesem Aprilabend. Der Verein, der in Hamburg an drei Schulen Hausaufgabenbetreuung und Förderunterricht für italienische Kinder anbietet (wir berichteten in *Contrasto* Nr. 19) hat

senden Eltern erfahren, daß erst einmal Schluß für das erfolgreiche Projekt ist. Der Grund? Das Projekt ist – wie übrigens alle Angebote für Förder- und Muttersprachenunterricht für italienische Schüler in Europa – von finanziellen Kürzungen betroffen. Das italienische Außenministerium hat zwar zugesagt, die Aktivitäten des Projekts weiterhin mit einem 25%igen Anteil zu fördern. Die hauptsächliche Finanzierung durch den Europäischen Sozialfonds – so wurde nun mitten im Schuljahr mitgeteilt – soll jedoch im Jahre 2000 nicht mehr fortgesetzt werden. Denn diese

europäischen Gelder, so die offizielle Begründung, sind nur für **Schulabgänger** (mit dem Ziel der beruflichen Integration), nicht aber für jüngere Schulkinder bestimmt.

Was tun? Die Eltern, die Mitarbeiter und einer der Mitinitiatoren des Projekts beschließen an diesem Abend, durch eine Unterschriftenliste auf ihre Situation aufmerksam zu machen. Denn wer weiß in Hamburg schon von ihren Sorgen?

10. Mai 2000

Wieder sitzt man beim Elterntreffen zusammen. Die Aktivitäten lassen sich sehen: eine Menge Unterschriften konnten in relativ kurzer Zeit gesammelt werden. Zudem wurden Gespräche

26 APRILE 2000

«I nostri bambini fanno una gran fatica nella scuola tedesca, non ce la possono fare senza un aiuto!». «Se *Progetto Scuola* chiude i battenti e per questo mio figlio va di nuovo male a scuola io me lo porto in Italia!». Di questo tenore sono le reazioni di alcuni dei genitori degli allievi di *Progetto Scuola Amburgo*, in occasione di un incontro tenutosi in una serata di aprile. L'associazione, che come abbiamo già riportato in *Contrasto* N. 19, offre ai bambini italiani doposcuola e sostegno scolastico presso tre scuole di Amburgo, ha salvato in passato diversi bambini dalla bocciatura. Ultimamente sono aumentate le richieste anche da parte di genitori di altre nazionalità, desiderosi di mandare i loro figli alle lezioni di sostegno.

Proprio adesso i genitori hanno sentito che l'efficace progetto sarà interrotto. Il motivo? Come molti altri programmi di doposcuola o di lezioni di lingua madre per bambini italiani in

tutta Europa anche questo è stato colpito dalla riduzione improvvisa dei finanziamenti. Il Ministero della Pubblica Istruzione aveva già garantito di sostenere il progetto per un 25%, tuttavia il grosso dei soldi arrivava dal Fondo Europeo. Proprio questi finanziamenti – così si è saputo nel bel mezzo dell'anno scolastico – non sarebbero più stati versati nell'anno 2000. La spiegazione ufficiale è

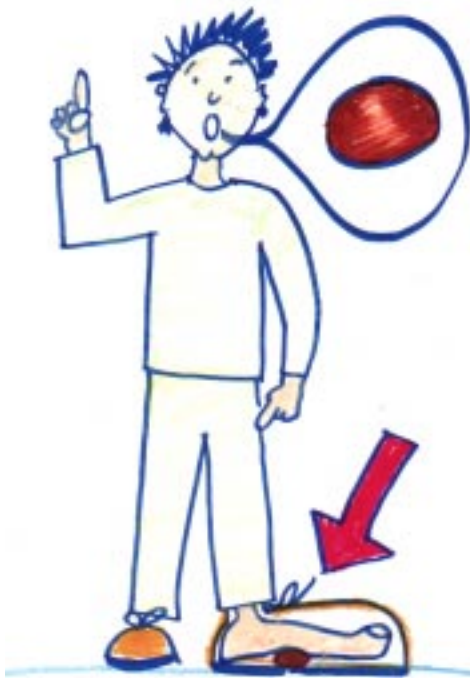
che tali somme fossero già da sempre destinate solo a giovani in cerca di riqualificazione professionale per l'inserimento nel mondo del lavoro e non ai bambini in età scolare.

Che fare a questo punto? I genitori, le insegnanti e uno dei coiniziatori del progetto decidono nel corso della serata di raccogliere firme per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione. D'altra parte, chi mai si interessa ad Amburgo dei loro problemi?

10 maggio 2000

Eccoci di nuovo in una riunione con i genitori. Le iniziative si sono moltiplicate e una gran quantità di firme è stata raccolta in un periodo di tempo relativamente breve. Inoltre sono stati organizzati incontri con il Con-

solato, con i presidi, con diverse fondazioni ed organizzazioni di beneficenza, con l'intento di cercare insieme un finanziamento alternativo per il progetto, in modo da tenerlo in vita almeno fino alla fine dell'anno scolastico. Purtroppo senza risultati apprezzabili. Alla fine l'indicazione del Consolato di presentare una richiesta di ulteriore appoggio finanziario sembra



in der Vergangenheit so manchen Schüler vor der „Ehrenrunde“ bewahrt. In der letzten Zeit sind immer mehr Anfragen gekommen, vor allem von Eltern anderer Nationalitäten, die ihre Kinder auch gern zu dem Förderangebot schicken wollen. Eben gerade haben die anwe-



Ene mene meck... - Fortsetzung -

geführt mit dem Konsulat, den Schuldirektoren, Wohlfahrtsorganisationen und Stiftungen über eine alternative Finanzierung des Projektes wenigstens bis Schuljahresende, aber leider ohne greifbares Ergebnis. Ledig-



lich der Hinweis des Hamburger Konsulats auf die Möglichkeit eines Zusatz-Antrages erweist sich als eine mögliche, wenn auch langfristige Option.

Immerhin scheint sich auf höherer politischer Ebene etwas zu bewegen: Am 18.5. ist ein Gespräch mit einem italienischen Regierungsvertreter und allen Vertretern der italienischen Bildungsträger in Berlin geplant. Also wird entschieden, die Versammlung des Hamburger Vereins der italienischen Rentner in Deutschland (ASPIG) am 20.05. als Forum eines „Generations-Paktes“ zu nutzen, um die italienische Gemeinde – jung und alt, klein und groß – zu informieren.

20. Mai 2000

Eine große Schar von Leuten hat sich zu der Veranstaltung „Generations-Pakt“ eingefunden. Doch es gibt leider keine positiven Nachrichten – die Gespräche in Berlin haben für die Finanzierung des Schuljahres 2000 nichts Neues ergeben. Einige Bildungsträger erklären, daß ihr Geld noch einige Zeit reicht, aber die meisten schließen zum Monatsende. Auch wer im Publikum nicht betroffen ist, versteht sofort, wie brisant somit die Schullage ist, denn jeder weiß aus eigener Erfahrung, wie schwierig der Spagat zwischen beiden Kulturen und Schulsystemen, zwischen Anpas-

sung und Aufrechterhaltung der eigenen Wurzeln ist.

Also wird noch einmal eine Petition mit Unterschriftenliste verabschiedet, um den Verantwortlichen zu verdeutlichen, daß die gesamte italienische Gemeinde hinter der Forderung nach einer Fortführung des Förder- und Muttersprachenunterrichts steht. Und man weiß, daß am Montag Radio Colonia bundesweit über den Generations-Pakt berichten wird. Die Eltern von *Progetto Scuola* sind jedoch wirklich verzweifelt: „Meine Tochter ist in den Wochen der Schließung von *Progetto Scuola* schon so schlecht in der Schule geworden – sie schreibt nur noch Fünfen“ „Die Klassenlehrerin meines Sohnes hat mich schon zweimal wegen seiner schlechten Leistungen angerufen!“

22. Mai 2000

Endlich ein Hoffnungsschimmer – zumindestens für die Eltern von *Progetto Scuola Hamburg* e.V.: die vielen Aktivitäten haben ihre Zentrale dazu bewegt, für das nächste Schuljahr vorgesehene Gelder so umzuschichten, daß die Kinder zumindest das laufende Schuljahr noch erfolgreich abschließen können. Die Eltern, die telefonisch benachrichtigt werden, können die Nachricht kaum fassen. „Ist es wirklich wahr?“ fragt eine Mutter „Ich freue mich, denn mein Sohn hat viele Nachhilfelehrer zu Hause gehabt, aber erst seitdem er den Gruppenunterricht bei *Progetto Scuola* besucht, hat er sich wirklich in der Schule verbessert.“ „Wie gut, daß es weitergeht“ meint eine weitere Mutter „Wir hatten uns schon solche Sorgen gemacht.“ Und ihre achtjährige Tochter ergänzt „Nicht nur die Erwachsenen haben sich Sorgen gemacht – wir Kinder von *Progetto Scuola* auch!“

Wie es nach dem Ende des Schuljahres weitergeht, ist für die Schüler von *Progetto Scuola Hamburg* trotzdem unklar. Wünschenswert wäre die Einrichtung eines interkulturellen Projektes für Schüler aller Nationalitäten, das aus einem lokalen Fördertopf finanziert wird. Doch warum sollen Träume nicht auch realisierbar sein? □

Ene mene meck... - continuazione -

essere una opzione accettabile, anche se destinata ad avere tempi lunghi.

Quantomeno pare che si stia muovendo qualcosa a livello politico: il 18 maggio a Berlino è in programma un incontro tra un rappresentante del governo italiano e tutti i responsabili delle associazioni impegnate nel settore formazione. Inoltre si decide di utilizzare la riunione dell'Associazione Pensionati italiani (ASPIG) del 20 maggio per mettere a fuoco la questione del "patto generazionale" ed informare così l'intera comunità italiana, vecchi e bambini, sulla situazione.

20 maggio 2000

Una grande folla si raduna in occasione del convegno sul "patto generazionale". Purtroppo non arrivano notizie positive: gli incontri di Berlino non

Radio Colonia manderà in onda sulla rete nazionale un reportage sul patto tra generazioni. Tuttavia i genitori di *Progetto Scuola* sono completamente disperati: «Mia figlia è talmente peggiorata durante la settimana di chiusura del progetto! Prende solo insufficienze!». «L'insegnante di mio figlio mi ha già telefonato a casa due volte per il rendimento scadente del ragazzo!».

22 maggio 2000

Finalmente un soffio di speranza, almeno per i genitori di *Progetto Scuola Amburgo*: grazie alle iniziative realizzate, la sede centrale ha deciso di dare fondo a una parte del denaro previsto per l'anno prossimo per consentire ai bambini di concludere degnamente almeno questo anno scolastico. I genitori, avvisati per telefono, non credevano alle loro orecchie: «Ma



hanno portato a soluzioni per il finanziamento del 2000. Alcuni organizzatori dichiarano di avere abbastanza denaro per concludere l'anno scolastico, altri invece interrompono le attività entro la fine del mese. Anche chi dei presenti non si sente colpito in prima persona capisce al volo quanto sia difficile la situazione, perché conosce per esperienza personale il difficile equilibrio da mantenere tra le due culture nel sistema scolastico, in bilico tra la necessità di adattamento e la volontà di conservare le proprie radici. Si decide di redire una seconda petizione, corredata di firme, per render noto ai responsabili che l'intera comunità italiana appoggia in pieno i progetti di doposcuola e di sostegno scolastico. È noto che lunedì

è proprio vero?», chiedeva una mamma, «Sono così contenta! Mio figlio ha avuto diversi insegnanti privati a casa, ma da quando c'è *Progetto Scuola*, con la lezione di gruppo, a scuola è veramente migliorato!». Un'altra mamma aggiunge: «Che meraviglia che vada avanti! Ci eravamo tanto preoccupati!», mentre la sua figliolina di otto anni dichiara: «Non solo gli adulti! Anche noi bambini ci siamo preoccupati!».

Il destino del dopo-giugno, per tutti i bambini di *Progetto Scuola*, rimane peraltro incerto. Ideale sarebbe istituire un programma interculturale per ragazzi di tutte le nazionalità, finanziato esclusivamente con fondi locali. E perché non credere che i sogni si avverino? □

Un nobile idioma italiano del nord

# La lingua piemontese

✍ Esa Gastinelli & Sebastiano Morello  
Deutsch von Isabel Köster

IL REGNO DI ITALIA venne costituito soltanto nel 1861 e non c'è da meravigliarsi se in Piemonte – la regione al piede del monte – fino ad oggi viene comunemente parlata in tutte le case la lingua piemontese. Solo nei tempi recenti, infatti, la capillare diffusione della televisione ha messo la lingua italiana alla portata di tutti, facendola diventare familiare nel giro di un paio di generazioni.

Ma il piemontese è una lingua ben più remota e la sua storia inizia per l'esattezza nel lontano secolo XII con i famosi *Sermoni subalpini*. Detti Sermoni servivano al clero come *Exempla* ai passi biblici enunciati in latino e oggi sono considerati i primi documenti in lingua piemontese ed il germoglio della nostra letteratura. La letteratura piemontese è molto ricca e lo è in tutti i rami delle conoscenze letterarie: poemi, proverbi, testi, epistole, storie, laudi, canzoni, poesia. Tanta poesia e poi prosa, tanta prosa. Innumerevoli furono i poeti e gli scrittori che, nei secoli, contribuirono ad arricchirla.

Persino alcuni principi di casa Savoia furono dei letterati; il primo che ci sovviene, essendo uno dei più grandi, è Carlo Emanuele I. Questo principe colto, che scriveva in francese, spagnolo, italiano, veneziano e piemontese, nel 1913 rimandò a Mantova il diplomatico che era venuto a negoziare un compromesso per evitare la guerra per la successione di Mantova e del Monferrato, con un secco rifiuto in poesia, vergato in lingua piemontese: tre strofe di otto versi ciascuna, di cui ne riportiamo una nel riquadro a destra.

Un altro grosso personaggio che scrisse in piemontese è

Don Bosco, si proprio lui, il fondatore di quei Salesiani che oggi possiedono istituti in ogni parte del mondo. Quel Don Bosco che in seguito la chiesa cattolica porterà agli onori degli altari.

Vi sembriamo troppo storici? Allora se capitate a Torino, e precisamente in via Carlo Alberto n° 27, andate al *Vej Bicerin* (al Vecchio Bicchierino) e vi potrete gustare una bevanda unica al mondo. Bevanda della quale nel 1852 Alessandro Dumas (padre), scrivendo a Mr. De Raude, disse: «Tra le belle e buone cose di Torino non potrò mai dimenticare il "bicerin", eccellente bevanda che viene servita al mattino in tutti i caffè a un prezzo relativamente molto basso». Pure Camillo Benso conte di Cavour, uno dei padri del

📖 7

... *El pensava mincioner  
tut col flus de so parole  
Vardé un pòch che bele fòle  
de volerosi inganer!  
A l'ha persa la loquela  
con sto Prinsi de valor:  
A l'è 'n magre imbasador  
per teni in sentinela...*

... Egli pensava di burlarsi  
con il flusso delle sue parole  
Guardate un po' che belle favole  
da voler così ingannare!  
Ma la perse la favella  
con questo principe di valore:  
È un magro ambasciatore  
da tenere sotto sentinella!

... Er dachte sich lustig zu machen  
mit dem Fluße seiner Worte  
Schaut, welch schöne Geschichten  
um so zu täuschen!  
Aber da verlor er die Sprache  
mit diesem würdigen Prinz:  
Er ist ein dünner Botschafter  
den es unter Wache zu stellen gilt!

Die Sprache, die man am Fuße des Berges spricht

**DAS ITALIENISCHE REICH** wurde erst 1861 gegründet. So ist es nicht verwunderlich, daß im Piemont – der Region am Fuße des Berges – noch heute fast in jeder Familie die piemontesische Sprache gesprochen wird. Erst in der jüngeren Zeit hat die flächendeckende Verbreitung des Fernsehens die italienische Sprache für alle zugänglich gemacht, so daß sie innerhalb weniger Generationen gebräuchlich wurde.

Doch das Piemontesische ist eine sehr alte Sprache und ihre Geschichte beginnt, um genau zu sein, im weit entfernten XII Jahrhundert mit den berühmten „*Sermoni subalpini*“. Als „*Sermoni*“ („*Preidigten*“) bezeichnet, dienten sie dem Clerus zur Veranschaulichung von lateinisch dargelegten Bibelstellen. Diese gelten heute als die ersten Dokumente des Piemontesischen und als Keim unserer Literatur. Die piemontesische Literatur ist sehr reich, und zwar in allen literarischen Zweigen: Epen, Sprichwörtern, Texten, Episteln, Geschichten, Lobgesängen, Liedern und Gedichten. Viel Poesie und dann Prosa, viel Prosa. Ungezählt sind die Dichter und Schriftsteller, die durch die Jahrhunderte dazu beitrugen, sie zu bereichern.

Sogar einige Prinzen aus dem Hause Savoiens waren Literaten; der erste, der uns – als einer der Größten – einfällt, ist Carlo Emanuele I. Dieser gebildete Prinz, der in französisch, spanisch, italienisch,

venezianisch und piemontesisch schrieb, schickte 1913 einen Diplomaten nach Mantua zurück, der einen Kompromiß verhandeln wollte, um den Thronnachfolge-Krieg zwischen Mantua und dem Monferrat zu verhindern. Er tat dies schroff mit einem in piemontesisch geschriebenen Gedicht: In drei Strophen mit jeweils acht Versen, von denen wir eine im Kasten unten links wiedergeben.

Eine weitere wichtige Persönlichkeit, die auf piemontesisch schrieb, ist Don Bosco,



ja, genau, der Gründer jenes Salisianer Ordens, der heute Schulen in allen Teilen der Welt besitzt. Jener Don Bosco, der später von der katholischen Kirche heiliggesprochen wurde.

Wir sind Ihnen zu historisch? Also dann, wenn Sie zufällig nach Turin kommen, genauer gesagt in die Via Carlo Alberto Nr. 27, gehen Sie zum *Vej Bicerin* (Zum alten Gläschen) und Sie können ein auf der Welt einzigartiges Getränk probieren. Ein Getränk, vom Alessandro Dumas (Senior) 1852 in einem Brief an Mr. De Raude sagte: „Von den schönen und guten Dingen in Turin werde ich das *bicerin* nie vergessen. Dieses exzellente Getränk, das morgens in allen

📖 7

**Piemontese** - continuazione -

regno di Italia, fu un grande consumatore del "bicerin". Di che cosa si tratta esattamente? Dunque il "bicchierino" viene preparato con tre ingredienti, *lait, cicolata, café* (latte, cioccolata, caffè) e servito molto caldo dentro un bicchierino di vetro a forma slanciata. Ecco il nome "bicerin". Naturalmente, a richiesta, il bicchierino può essere personalizzato mischiando i tre ingredienti in quantità diverse. Lo si gusta e chi passa sotto i portici ne sente il profumo. Ristorati da questa specialità torniamo al discorso interrotto.

Anche la lingua piemontese è ricca di molti dialetti perché, come diceva il poeta Edoardo Ignazio Calvo: «*Ognidun ant so vilagi dev avej la gelosia de spieghesse ant so linguagi*». (Ognuno nel suo villaggio deve avere la gelosia di spiegarsi nel proprio linguaggio). Così abbiamo la parlata langarola, quella del saluzzese ed ancora quella delle vallate alpine. Sia chiaro, diciamo parlata perché, per lo scrivere, il discorso cambia: si deve scrivere soltanto in lingua.

Un'ultima curiosità storica: perché a noi piemontesi è stato dato l'appellativo di *Ij bogia nen* (quelli che non si muovono)? Una spiegazione è di dovere e onora ogni vero piemontese. Alla morte di Carlo VI imperatore di Austria, avvenuta nel 1740, ebbe inizio la guerra di successione. Da una parte erano schierati Maria Teresa d'Austria, figlia di Carlo VI ed erede legittima di Inghilterra, Olanda, Regno di Sardegna e Piemonte; dall'altra parte si era formata una coalizione tra Francia, Spagna, Prussia, Sassonia e Baviera. Proprio in questa guerra il Piemonte visse una fra le pagine più gloriose della sua storia militare.

Il 19 luglio 1747 un esercito franco-spagnolo di quaranta battaglioni, nell'intento di arrivare a Torino attraverso le Alpi, diede l'attacco al Colle dell'Assietta difeso da 7.400 soldati piemontesi. I soldati piemontesi avevano rice-

**Proverbi - Sprichwörter**

*Chi ch'a l'ha gnente, a l'ha nen paura dij lader.*  
Chi non ha niente, non ha paura dei ladri.  
**Wer nichts hat, hat keine Angst vor Dieben**

*Sempe bin a peul nen andé e sempe mal a peul nen duré.*  
Sempre bene non può andare e sempre male non può durare.  
**Es kann nicht immer gut gehen, aber das schlecht gehen kann nicht ewig dauern.**

*L'om a ten su 'n canton ed la ca e la fomna j'autri tre.*  
L'uomo regge un angolo della casa e la donna gli altri tre.  
**Der Mann stützt eine Ecke des Hauses und die Frau die anderen drei.**

*A-i è gnun-e sàusse mej che l'aptit.*  
Non ci sono salse migliori dell'appetito.  
**Es gibt keine besseren Soßen als den Appetit.**

*Chi ch'a l'ha 'd sold a l'è 'nt le man del diavo e chi n'ha gnun a l'è doi vòte.*  
Chi ha dei soldi è nelle mani del diavolo e chi non ne ha lo è due volte.  
**Wer Geld hat, ist in Teufels Händen, wer keins hat, der ist es zweimal.**

vuto l'ordine: «*Bogé nen da lil*» (non muovetevi dalle trincee, non indietreggiate!). E loro ubbidirono, non si mossero, e provocarono una disordinata arretrata generale dell'esercito franco-spagnolo. Grazie a questo episodio, ancora oggi, a distanza di 250 anni, i piemontesi sono ricordati con l'appellativo di "*Ij bogia nen*".

Ne avrebbe di cose da dire chi ama il vecchio Piemonte, ma il discorso potrebbe diventare troppo lungo. Concludiamolo allora in poesia, con i versi riportati nel riquadro sotto, con i quali il poeta Armando Mottura esorta i piemontesi, costretti per motivi veri a lasciare la loro terra, a non dimenticare. □

*... Ti adess va pura per el mond. Boneur e onor forse at daran d'autri pais, ma port-te tò Piemont an drinta al cheur coma l'amor sincer d'un vej amis: ricòrda chi a l'ha date sangh e vita giovo, desmentia nen toa patria cita!*

*... Adesso vai pure per il mondo. Fortune e onori forse ti daranno altri paesi, ma portati il tuo Piemonte dentro il cuore come l'amore sincero di un vecchio amico: ricorda chi ti ha donato sangue e vita, giovane, non dimenticare la tua piccola patria!*

**... Jetzt zieh ruhig in die Welt. Glück und Ehre geben dir vielleicht andere Länder, aber trag dir dein Piemont im Herzen wie die wahre Liebe eines alten Freundes: Erinnere, wer dir Blut und Leben geschenkt, Junge, vergiß nicht deine kleine Heimat!**

**Piemontese** - Fortsetzung -

**Cafés zu einem recht niedrigen Preis verkauft wird.** "Auch Camillo Benso, Graf von Cavour, einer der Gründungsväter des italienischen Reiches, war ein großer Konsument des *bicerin*. Um was genau handelt es sich? Also: Das „Gläschen“ wird aus drei Zutaten bereitet: *lait, cicolata, café* (Milch, Schokolade, Kaffee) und wird sehr heiß in einem kleinen, schlanken Glas serviert. Daher der Name *bicerin*. Natürlich kann das Gläschen auf Wunsch personalisiert werden, indem die drei Zutaten in verschiedenen Mengen gemischt werden. Man genießt es und wer

unter den Arkaden längs geht, riecht den Duft. Erquickt von dieser Spezialität kehren wir zu unserem unterbrochenen Diskurs zurück.

Die piemontesische Sprache selbst ist reich an zahlreichen Dialekten, und zwar, wie es der Poet Edoardo Ignazio Calvo formulierte: „*Ognidun ant so vilagi dev avej la gelosia de spieghesse ant so linguagi*“ (Jeder in

seinem Dorf muß darauf bedacht sein, sich in seiner eigenen Sprache auszudrücken). So haben wir die Redeweise aus der Langhe, jene aus Saluzzo und auch jene der Alpentäler. Es sei hier klargestellt: wir sprechen von Redeweisen, denn für das Schreiben ändert sich der Diskurs: Es wird nur in „der“ Sprache geschrieben.

Eine letzte historische Merkwürdigkeit: Warum heißt es von uns Piemontesen *Ij bogia nen* (die, die sich nicht bewegen)? Eine Erklärung basiert auf Pflichtbewußtsein und ehrt jeden echten Piemontesen. Als Karl VI., Kaiser von Österreich, 1740 starb, begann der Thronfolgekrieg. Auf der einen Seite standen Maria Theresa von Österreich, Tochter von Karl VI. und legitime Erbin von England, Holland, dem Sardischen Königreich und Piemont; auf der anderen Seite hatte sich eine Koalition zwischen Frankreich, Spanien, Preußen, Sachsen und Bayern gebildet. Genau in diesem Krieg erlebte das Piemont eine der glorreichsten Seiten seiner Militärgeschichte.

Am 19. Juli 1747 griff ein französisch-spanisches Heer von 40 Bataillonen Colle dell'Assietta an, in der Absicht Turin durch die Alpen zu erreichen. Der Ort wurde von 7.400 piemontesischen Soldaten verteidigt. Die piemontesischen Soldaten hatten den Befehl erhalten: „*Bogé nen da li*“ (bewegt euch nicht von den Schützengräben weg, nicht zurückweichen!). Und sie gehorchten, sie bewegten sich nicht und provozierten ein verwirrtes allgemeines Zurückweichen des französisch-spanischen Heeres. Dank dieser Episode werden die Piemontesen noch heute, nach 250 Jahren, unter dem Namen „*Ij bogia nen*“ bekannt.

Dazu hätte, wer das alte Piemont liebt, einiges zu sagen, aber das Thema würde zu lange geraten. Schließen wir also lieber mit Poesie ab, mit dem im Kasten links wiedergegebenen Versen, mit denen der Poet Armando Mottura die Piemontesen, die aus echten Motiven gezwungen sind, ihr Land zu verlassen, ermuntert nicht zu vergessen. □

Disgressione sul Concorso per diventare docente in Italia

# Odissea di un futuro insegnante

di **Barbara Muraca**

Deutsch von Regine Hartung

IN GERMANIA È FACILE E PROFICUO DIVENTARE DOCENTE di scuola: si studia "auf Lehr-*amt*", si fa un bel *Referendariat*, si cerca un posto di lavoro e si guadagnano un sacco di soldi. In Italia, invece, è un'avventura delicata e piena d'imprevisti. Alla fine, chi è sopravvissuto a paludi burocratiche, colpi bassi e spese astronomiche, ottiene un posto fisso per la bellezza di circa 3 milioni lordi al mese.

Il primo passo è la laurea; una laurea qualsiasi, l'importante è che nel Curriculum di studi sia prevista la combinazione di materie abbinata ad una cattedra e fissata per legge su tutto il suolo nazionale. Per esempio matematica e fisica o storia e filosofia o, ancora, italiano e latino. Tutte le altre combinazioni escludono dal diritto all'insegnamento. La legge fissa anche la quantità di corsi da sostenere per materia: ad esempio una laureata in matematica deve sostenere almeno 2 esami, su un totale di una quindicina, in fisica. Se la poverina preferisce la chimica deve rassegnarsi a non aver mai accesso al mondo scolastico. La legge non fa invece alcun accenno a corsi di pedagogia e didattica.

Laurea in tasca, per un aspirante insegnante si aprono due vie:

1) Può iniziare a lavorare da precario, facendo supplenze a tempo determinato ovunque per raccogliere punti. È come un gioco a premi: chi fa più punti ha la possibilità, quando e se lo Stato lo decide, di vincere una cattedra.

2) Oppure può sperare che il governo indichi il famigerato "Concorso pubblico per l'insegnamento" e ottenere, in caso di vittoria, tutti i punti necessari per avere un posto di lavoro fis-

so. L'indizione di un concorso è cosa rara, ma quando avviene è un gioco al massacro: migliaia di persone in delirio sperano di vincere e di uscire così dalla spirale della precarietà.

Nell'ottobre 1999 si è aperta dopo dieci anni di attesa la sessione scritta dei concorsi per la scuola: tutte le materie, per tutti i livelli scolastici, in tutta Italia contemporaneamente. A partire da allora mezza Italia ha sostenuto la prova scritta, dopo odisee tra un ufficio pubblico e l'altro per iscriversi e pagare le salate tasse richieste.

Forse non tutti sanno che il nostro sistema scolastico risale all'anno 1923 quando, in pieno fascismo, il ministro Gentile



decise di creare un'élite di intellettuali e stabilì che per la figura d'insegnante la competenza contenutistica era di gran lunga più importante di quella pedagogico-didattica. Da allora le scuole d'Italia sono piene di docenti che non sanno chi era Piaget.

Questa volta però, a sentire i giornali, tutto sarebbe stato diverso: a dispetto della mancata preparazione universitaria dei partecipanti in questo senso, il



## Eine Lehrerlotterie auf Italienisch

IN DEUTSCHLAND IST ES JA „GANZ EINFACH“, Lehrer in der Schule zu werden: man studiert auf *Lehramt*, macht das *Referendariat*, sucht sich einen Arbeitsplatz und dann verdient man viel Geld... In Italien ist es im Vergleich zu Deutschland tatsächlich ein besonderes Abenteuer mit jeder Menge Unwägbarkeiten. Wer schließlich den Bürokratie-Dschungel, die Tiefschläge und astronomischen Ausgaben überwunden hat, erhält einen festen Arbeitsplatz für das schöne Gehalt von monatlich 3.000,- DM brutto.

Der erste Schritt ist das Diplom – irgendein Diplom: das Wichtigste ist, daß in der Studienordnung die Kombina-

Wenn die Arme jedoch das Fach Chemie bevorzugt, so muß sie sich damit abfinden, daß sie niemals Zugang zur Schulwelt haben wird. Die Belegung von Kursen in Didaktik und Methodik sieht das Gesetz jedoch nicht vor.

Das Diplom in der Tasche, öffnen sich für die zukünftige Lehrerin zwei Wege:

1) Sie kann damit beginnen als Honorarkraft zu arbeiten, indem sie überall befristete Vertretungen an Schulen übernimmt, um „Punkte“ zu sammeln. Es ist dabei wie ein Glücksspiel: wer am meisten Punkte macht, hat die Möglichkeit – wenn es der Staat entscheidet – eine unbefristete Lehrerstelle in einer Schule zu erhalten.

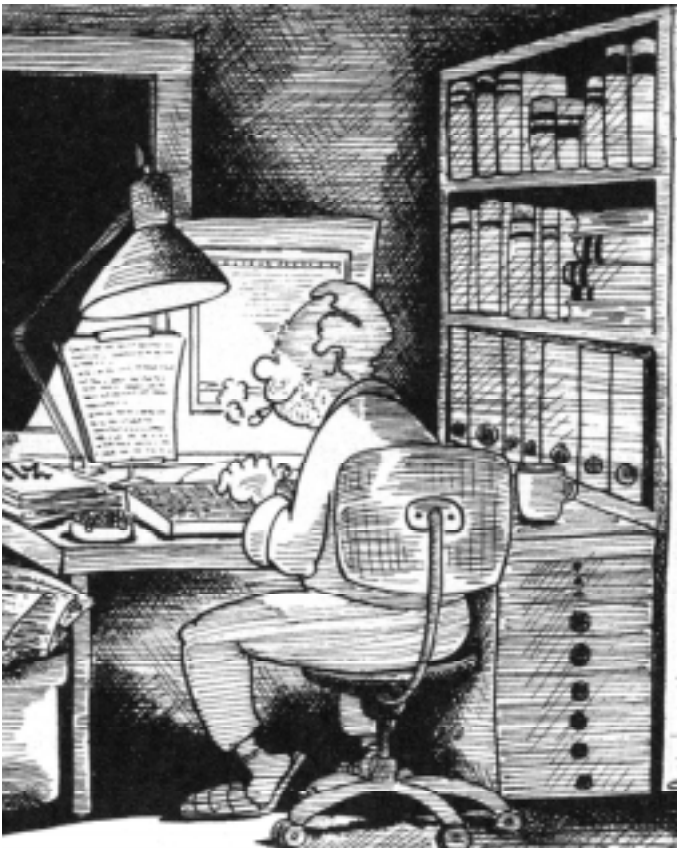
2) Oder sie kann hoffen, daß der Staat den berühmten-berühmten „Concorso pubblico per l'insegnamento“ (öffentliches Auswahl- und Prüfungsverfahren für die Lehre an Schulen) ausschreibt. Dann kann sie im Fall des Erfolges alle notwendigen Punkte für einen festen Arbeitsplatz erhalten. Die Ausschreibung des Concorso geschieht selten, aber wenn es so weit ist, wird es zu einem „Massakerspiel“: Tausende von Personen im Concorso-Wahn hoffen, ihn zu gewinnen, um der Spirale der Honorartätigkeit zu entfliehen.

Im Oktober 1999 wurde nach 10 Jahren Wartezeit die schriftliche Prüfungszeit der Concorsi für die Schule eröffnet: für alle Fächer, für alle Schulstufen, in ganz Italien gleichzeitig.

Seitdem hat halb Italien die schriftlichen Prüfungen abgelegt, nach Odysseen zwischen einem Amt und dem anderen, um sich einzuschreiben und die







Odissea - Fortsetzung -

gepfefferten Prüfungsgebühren dafür zu bezahlen.

Vielleicht wissen nicht alle, daß unser Schulsystem auf das Jahr 1923 zurückgeht, als – in der „Blütezeit“ des Faschismus – der Minister Gentile beschloß, eine Intellektuellenelite zu kreieren und festlegte, daß für den Lehrberuf die fachliche Kompetenz entschieden wichtiger ist als die didaktisch-methodische. Seitdem sind die Schulen voll von Lehrern, die nicht wissen, wer Piaget war.

Dieses Jahr sollte jedoch nach Angaben der Zeitungen alles ganz anders werden: Trotz der fehlenden universitären Vorbereitung der Concorso-Teilnehmer sollten die Schwerpunkte des Concorso nicht die Inhalte sein, sondern die methodischen Aspekte mit der konkreten Anwendung auf Klassensituationen. Dementsprechend wurden Aufgaben gestellt wie zum Beispiel die folgende in Philosophie: „Beschreiben Sie das Freireichskonzept von Sokrates bis heute“ oder in Psychologie „Vergleichen Sie die Theorie der Verhaltenspsychologie mit jener der kognitiven Psychologie“. Von Didaktik keine Spur! Acht Stunden Zeit hatte man, um sich seinem Thema in einem Aufsatz zu widmen und 20 Minuten, um zu verstehen, wie man es anonymisiert in den Briefumschlag steckt, der dann versiegelt und in einen weiteren Briefumschlag gesteckt wird.

Und dann begann das große Warten. Entnervend still und ewig. Man weiß, mit welchem Buchstaben des Alphabets man bei den Nachnamen der Kandidaten für die mündliche Prüfung anfangen wird, aber man weiß nicht, wann. Das einzige Sichere ist, daß die Ergebnisse der schriftlichen Prüfungen 20 Tage vor den mündlichen Prüfungen bekannt gegeben werden – in welchem Mo-

nat oder Jahr bleibt jedoch ein unlösbares Rätsel. Die Kriterien sind unklar. Einige Prüfungsergebnisse sind schon verfügbar, andere noch nicht. Es scheint dabei ein Zufalls-generator zu wirken, der die Nerven blank legt.

Wer die erste Hürde überwindet, findet sich mit einer Prüfungskommission konfrontiert, die aus unbeteiligten, schlecht bezahlten Lehrern besteht, und muß zeigen, daß er alles weiß. Wichtig sind Daten, Fakten und Namen. Wenn man ein gutes Gedächtnis hat und wenig Kritikvermögen, dann hat man die besten Chancen. Viele haben sich entschieden, nicht für diese Prüfung zu lernen, sondern das Glück herauszufordern: man weiß, daß die Italiener Wett- und Glücksspiele mögen.

Nach dem letzten Warten werden endlich die Sieger verkündet. Wie viele auch immer die Prüfungen erfolgreich abgelegt haben – nur die ersten auf der Liste haben das Recht, die freien Lehrerstellen auszuwählen. Wenn alle freien Lehrerstellen vergeben sind, werden die restlichen erfolgreichen Prüfungskandidaten mit einem Stück Papier in der Hand wieder zu ihren Vertretungen und ihrer unsicheren Lage zurückkehren. Sollten sie bis zum nächsten Concorso keine feste Stelle erhalten haben, können sie von vorne beginnen, weil jeder neue Concorso die Ergebnisse der vorherigen Concorsi annulliert, es sei denn, man hat schon eine Lehrstelle. Auf diese Weise werden sie wieder beim großen Spiel mitmachen oder sie werden sich beim Toto/Lotto versuchen: dabei muß man sich wenigstens nicht so sehr anstrengen und die Kosten sind entschieden niedriger! □

Odissea - continuazione -

centro del concorso sarebbe stato l'aspetto didattico con l'applicazione concreta a situazioni di classe e non quello meramente nozionistico. Prontamente sono usciti titoli come, in filosofia, "Il candidato illustri lo sviluppo del concetto di libertà da Socrate ad oggi", oppure, in psicologia "Il candidato metta a confronto le teorie di comportamentisti e cognitivisti". Di didattica neppure l'ombra. 8 ore di tempo per svolgere il tema e 20 minuti per capire come imbustarlo in modo anonimo – pena squalifica – e sigillare la busta, infilandola poi in un'altra busta.

E poi è iniziata l'attesa. Sfilante silenziosa ed eterna. Si sa con che lettera dell'alfabeto inizieranno gli orali, ma non si sa quando. L'unica cosa certa è che i risultati degli scritti usciranno 20 giorni prima dell'orale, ma in che mese o in che anno resta un enigma insolubile. I criteri sono oscuri. Alcuni esiti sono già disponibili, altri non ancora, secondo un sistema "random" che distrugge i nervi.

Chi sopravvive alla prima selezione si trova confrontato con una commissione di insegnanti, svogliati e mal pagati, cui dimostrare di sapere tutto di tutto. L'unica cosa non necessaria, anche qui, è la competenza

didattica. Importanti sono date, fatti, nomi. Quanti dispongono di una buona conoscenza mnemonica e poco critica hanno buone chance. Molti non studiano affatto e tentano la fortuna: si sa che gli italiani amano le lotterie e i giochi d'azzardo.

Dopo un'ulteriore attesa finalmente si decretano i vincitori. Tra quanti hanno superato il concorso soltanto i primi avranno diritto a scegliere una cattedra, fino ad esaurimento delle stesse. Tutti gli altri, un pezzo di carta in mano, torneranno alle supplenze e all'incertezza. Se entro il prossimo concorso non avranno ottenuto un posto fisso dovranno ricominciare da capo, perché ogni nuovo concorso azzererà i risultati dei precedenti, a meno che non si abbia già la cattedra. Così parteciperanno ancora al grande gioco, oppure tenteranno la sorte al Totocalcio: almeno lì si fa meno fatica e i costi sono decisamente più ridotti! □



<sup>(1)</sup> Die „Gewinner“ der „Concorso“ erhalten nicht automatisch ihren Arbeitsplatz, sondern nur – entsprechend ihrer erreichten Punktzahl – einen Platz auf einer Warteliste, die bei Personalbedarf in Anspruch genommen wird. Die Zahl der Bewerber ist in der Regel meistens erheblich höher als die der Arbeitsplätze.



# Die Greencard

✍ **Martin Steindor**

Italiano di Claudio Paroli

*I politici e le imprese in Germania diventano improvvisamente amici degli stranieri*

**DAS GEJAMMER UM DEN MANGEL** an IT-Spezialisten ist ein Zeichen einer seltsamen Amnesie: hat alle Welt denn wirklich vergessen, daß noch vor fünf Jahren, nachdem Tausende von IT-Spezialisten auf die Straße gesetzt worden waren, der EDV-Markt nahezu verschlossen war? Was ist mit den 30.000, die beim Arbeitsamt gemeldet sind?

Offenbar geht es nicht darum, daß allgemein IT-Spezialisten fehlen, die die anfallenden Arbeiten erledigen könnten. Die Klage der Branche lautet: Es fehlen die „Richtigen“.

Für die IT-Dienstleister, d.h. Firmen, die Software für andere produzieren, hat sich der Markt in den vergangenen Jahren entscheidend verändert.

Noch vor einigen Jahren schrieben sie Software für Großrechner, die in Banken, Großhandel, Behörden etc. standen. Eine systematische, mehrjährige Entwicklung und Pflege eines Softwareproduktes war die Regel. Die Softwareentwickler waren auf dieses Produkt spezialisiert und bearbeiteten es manchmal bis zur Rente.

Der heutige Markt für die IT-Dienstleister zeichnet sich durch die Diversifikation und Kurzlebigkeit der nachgefragten Software aus. Schon eine neue Version von Windows, erst recht aber der Einsatz unter einem andern Betriebssystem, erfordert eine fast vollständige Neuentwicklung. Jede technische Neuerung,

sei es beim Internet oder in der Bürokommunikation, fordert neue Software, die aber nach der nächsten CEBIT vielleicht schon wieder veraltet ist.

Na gut, könnte man meinen, dann zeigt man den Leuten die neue Technologie, anstatt sie auf die Straße zu setzen. Die Sache hat einen Haken: die ständige Aus- und Weiterbildung des fest angestellten Programmierers für Projekte, deren Laufzeit sich nach Monaten und nicht nach Jahren bemißt, verursacht Kosten. Und das veranlaßt IT-Unternehmen, sich weltweit auf die Suche nach den „Richtigen“, also genau nach den Spezialisten zu machen, die die neue Technologie bereits beherrschen und zudem billiger sind.

Deshalb wurde auf der CEBIT

**L'ISTERIA SULLA CARENZA DI SPECIALISTI** informatici in Germania è un segno di rara amnesia: ci si è forse dimenticati, in tutto il mondo, che dopo aver sfornato migliaia di specialisti di computer, solo cinque anni fa, il mercato informatico era considerato pressoché saturo? Che sorte riserviamo ai 30.000 di loro che sono registrati all'ufficio di collocamento tedesco?

Probabilmente non sono affatto gli specialisti informatici in grado di svolgere il lavoro che c'è da fare che mancano. Le lamentele che circolano nel settore sono piuttosto del tono: «Mancano quelli "giusti"!». Negli ultimi anni per le aziende che producono software per conto terzi il mercato si è mo-

Gli specialisti di software erano specializzati in un certo prodotto e lo elaboravano a volte fino al giorno della propria pensione.

Il mercato attuale delle aziende produttrici di software si caratterizza invece per la diversificazione e la breve vita del prodotto richiesto. È sufficiente una nuova versione di Windows, o ancora peggio l'impiego di un sistema operativo diverso, e già si rende necessaria una rielaborazione completa del software. Lo stesso per ogni innovazione tecnica, sia relativa a Internet che alla trasmissione dati: alla CEBIT successiva può risultare già obsoleta.

Si potrebbe allora pensare di insegnare queste nuove tecnologie ai disoccupati, anziché lasciarli in mezzo alla strada, ma ciò presenta un ostacolo non indifferente: l'addestramento professionale e l'aggiornamento dei programmatori assunti a tempo pieno, che si misura in mesi e non in anni, è molto dispendioso. Proprio questo è il fattore che induce le aziende a cercarsi il personale "giusto" sul mercato mondiale,

cioè quegli specialisti che già padroneggiano le nuove tecnologie e possono per giunta essere pagati meno.

A tale scopo, nel corso dell'ultima CEBIT, è stato proposto al Cancelliere Schröder di introdurre una cosiddetta

dem Bundeskanzler die Einführung einer Greencard-Regelung für IT-Spezialisten vorgeschlagen – ein Wunsch, dem die Regierung unverzüglich nachgekommen ist: schließlich soll Deutschland als Unternehmensstandort in der Konkurrenz mit

11

dificato radicalmente. Solo pochi anni fa si compilavano programmi che dovevano "far girare" grandi elaboratori di banche, grossisti, enti dello Stato ecc., e la regola consisteva nello sviluppo sistematico e nell'aggiornamento periodico del software per un arco di anni.

11



**Greencard** - Fortsetzung -

anderen Staaten weiterhin bestehen, d.h. der in den Unternehmen erwirtschaftete Reichtum soll nach Möglichkeit dem deutschen Staat zugute kommen.

Die Greencard gewährt nun eine Gastfreundschaft von ganz besonderer Art. Ihre Bindung an den Arbeitsvertrag stellt an ihren Besitzer die Bedingung, genau das Leistungsvermögen zu zeigen, das der Arbeitgeber bei einheimischen Arbeitskräften vermisst. Die - von konservativen Kritikern oft problematisierte -

Tatsache, daß die Einwanderer „nicht deutsch“ sind, erweist sich dabei für ihre Arbeitgeber als äußerst praktisch: Mit der an den Arbeitsvertrag geknüpften Aufenthaltserlaubnis sind die ausländischen Computerspezialisten erpreßbar, die drohende Abschiebung taugt damit als hervorragendes Mittel zur

Lohndrückerei. Wer nicht „spurt“, d.h. wer sein Arbeitspensum nicht zum geforderten Termin erbringt oder womöglich noch Lohnforderungen stellt, landet nicht auf dem Arbeitsamt, sondern kann gleich die Koffer packen! Darin besteht die „Ausländerfreundlichkeit“ der Greencard-Aktion.

Für die Regierungsparteien ergibt sich jetzt natürlich ein Problem: wie verkauft man einem arbeitslosen oder von ständiger Sorge um den Arbeitsplatz geplagten Wählervolk, daß es jederzeit durch Ausländer ersetzbar, also im Prinzip überflüssig ist? Denn schließlich wollen Politiker neben den Staatsgeschäften auch noch in der Wählergunst gut abschneiden.

Für die CDU-Opposition war die Greencard-Regelung ein willkommener Anlaß, um im Landtagswahlkampf von Nordrhein-Westfalen mit der Parole „Kinder statt Inder“, also Ausbildung statt Einwanderung, der SPD Wählerstimmen abzugeben. Nicht, daß Herr Rüttgers die Einwanderung mit allen Mitteln

verhindern will - schließlich dürfte er als ehemaliger Zukunftsminister die wachstumsfördernden Effekte billiger und williger Arbeitskräfte durchaus zu schätzen wissen, vor allem dann, wenn diese seitens der Wirtschaft ausdrücklich gewünscht werden. Nein, die Wirkung des Slogans „Kinder statt Inder“ besteht in seiner *Parteinahme* für das deutsche Wählervolk (indische Kinder dürften kaum gemeint sein) - eine Parteinahme, die sich allein auf die



deutsche Staatsangehörigkeit gründet und demzufolge gegen die nicht-deutschen Einwanderer gerichtet ist. Mit dem Slogan wird ausgedrückt, daß der deutschen Bevölkerung gegenüber den Einwanderern eine bevorzugte Behandlung, insbesondere eine Bevorzugung am Arbeitsmarkt zusteht. Einwanderer werden auf diese Weise zu unerwünschten Konkurrenten abgestempelt, die eigentlich nicht hierher gehören.

Wie handfest zumindest Teile der deutschen Bevölkerung diesen Standpunkt verinnerlicht haben, kann man fast täglich in der Zeitung lesen. Übrigens paßt diese Art der Volksverhetzung durchaus mit den Zielen der Greencard-Aktion zusammen. Denn für die wahren Nutznießer der Greencard-Regelung ist es doch sehr praktisch, wenn die Leidtragenden dieser Maßnahme aufeinander losgehen, statt sich womöglich mit dem Ziel besserer Lebens- und Arbeitsbedingungen zu verbünden. □

**Greencard** - continuazione -

*greencard* (denominazione americana del permesso di soggiorno) per specialisti informatici, richiesta prontamente esaudita dal Governo. La Germania vuole infatti restare competitiva sul mercato globale e la ricchezza prodotta deve possibilmente venire a vantaggio dello Stato tedesco.

Questa *greencard* è una forma di ospitalità del tutto partitocolare. Il suo vincolo al contratto di lavoro impone al beneficiario di fornire esattamente

di, in teoria, superflui? I partiti non vogliono infatti solo la prosperità dello Stato ma anche i voti degli elettori.

Per la CDU all'opposizione l'operazione *greencard* è stata uno spunto ideale per fare recentemente campagna elettorale nel Land Nordreno Vestfalia al motto di "*gioventù e non indiani*", cioè istruzione e non immigrazione, rubando voti alla SPD. Non che il candidato democristiano Rüttgers voglia impedire con ogni mezzo l'im-

migrazione, sapendo certamente apprezzare - in qualità di ex Ministro per le opportunità future - gli effetti innovativi di una forza di lavoro diligente e a buon mercato, soprattutto quando desiderata espressamente dall'industria. L'efficacia dello slogan "*gioventù e non indiani*" sta invece tutta nella

quelle prestazioni che il datore di lavoro non è in grado di trovare sul proprio territorio. Il fatto - spesso citato dai critici conservatori - che questa nuova forza di lavoro sia "non tedesca" si rivela così assai pratico per le aziende: gli specialisti informatici, con permesso di soggiorno vincolato al contratto di lavoro, sono infatti ricattabili, e l'espulsione è una minaccia incombente che permette in modo eccellente di tenere bassi gli stipendi. Chi "dorme" e non fornisce le prestazioni richieste entro il termine previsto, oppure richiede aumenti di retribuzione, non finisce all'ufficio di collocamento ma può fare direttamente la valigia! Ecco la vera "ospitalità" dell'operazione *greencard*.

I partiti al Governo si trovano ora a dover risolvere un altro problema: come vendere per buono ai disoccupati, o agli elettori perennemente preoccupati per il mantenimento del proprio posto di lavoro, che essi siano permanentemente rimpiazzabili da stranieri e quin-

sua "presa di posizione" in nome del popolo "tedesco" (difficilmente con gioventù si intende anche quella indiana). Una presa di posizione che si fonda unicamente sulla cittadinanza tedesca ed è quindi indirizzata "contro" gli immigrati: i non tedeschi. Con quello slogan si vuole esprimere un trattamento preferenziale del popolo "tedesco" rispetto agli immigrati, specialmente nel mercato del lavoro. Gli immigrati vengono stampigliati come concorrenza indesiderata, che qui non ha nulla da cercare.

In che misura questo punto di vista sia radicato almeno in parte della nazione tedesca lo si può leggere quotidianamente sul giornale. Questa sobillazione della gente, in ultima analisi, è in sintonia con gli obiettivi dell'operazione *greencard*. Per i veri fruitori dell'operazione, infatti, è molto più conveniente se i danneggiati che ne risultano iniziano a scontrarsi fra di loro, anziché mettere insieme le forze con l'obiettivo di migliori condizioni di vita e di lavoro. □

Anche in Germania vi sono interessanti periodici redatti in lingua italiana



## di cultura

*Seit 1993 lebt ONDE, das italienische Kulturmagazin aus Deutschland.*

✍ Mauro Venier

Deutsch von Roswitha Wethkamp & Mauro Venier

NEL 1993 A PASSAU MOSSE I PRIMI PASSI un'iniziativa che ormai ha piantato semi in tutta la Germania e anche oltrepassato i confini, arrivando in Italia, Austria, Svizzera: ONDE.

Che cos'è quest'iniziativa, perché e come è nata? ONDE è un'iniziativa studentesca italo-tedesca, con denominazione ufficiale "Deutsch-italienische Studenteninitiative ONDE e.V." e sede nella città di Bonn, che svolge diverse attività, tra cui la più nota (e l'origine di tutto) è l'omonima rivista, stampata a Passau.

Facciamo un po' d'ordine e ripercorriamo la storia. Tutto nacque da un gruppo di studenti del corso di laurea in "Economia culturale" (Kulturwirtschaft) dell'Università di Passau, guidati da Gerrit Meyer-Arndt. In questo corso di laurea si studiano le problematiche di una cultura straniera – e per i fondatori di ONDE si trattava, come logico, di quella italiana, ma la scelta è molto variegata – con lo scopo di applicare poi questi studi alla gestione degli affari internazionali, sia nel settore pubblico che in quello privato. Il problema era per gli studenti trovare letteratura e materiale, al di là delle trascrizioni delle lezioni, per approfondire gli argomenti trattati. Da questo ostacolo nacque l'idea di organizzare qualcosa in proprio.

Fu così che nel 1993, ripren-

dendo le parole di Gerrit Meyer-Arndt in un'intervista rilasciata nell'autunno del 1998 all'attuale presidente di ONDE Jochen Franke, «venne l'idea di fondare una rivista che potesse soddisfare un po' gli interessi di quegli studenti che si interessano di cultura italiana».

Dopo aver riunito un po' di



**IM JAHR 1993 MACHTE IN PASSAU EINE INITIATIVE die ersten Schritte, die mittlerweile überall in Deutschland Fuß gefaßt und auch die Grenzen überschritten hat, bis nach Italien, Österreich und in die Schweiz: ONDE.**

Was ist das für eine Initiative, warum und wie wurde sie ins Leben gerufen? ONDE ist eine studentische Initiative, die

sich offiziell „Deutsch-italienische Studenteninitiative ONDE e.V.“ nennt und ihren Vereinssitz in Bonn hat. Sie übt verschiedene Tätigkeiten aus, von denen die bekannteste (und der Ausgangspunkt von allem) die Herausgabe der in Passau gedruckten gleichnamigen Zeitschrift ist.

Gehen wir der Reihe nach vor und lassen die ONDE-Geschichte an uns vorüberziehen. Alles begann mit einer Gruppe Studierender des Studiengangs Kulturwirtschaft an der Universität Passau, die von Gerrit Meyer-Arndt angeleitet wurden. In diesem Studiengang beschäftigt man sich mit den Problematiken einer fremden Kultur – dies bedeutete für die ONDE-Gründer verständlicherweise die italienische Kultur (es bestehen aber auch viele andere Wahlmöglichkeiten) –, um dann das Erlernete in internationalen Beziehungen (sowohl im öffentlichen Bereich als auch in der Wirtschaft) anzuwenden. Anfangs stellte sich den Studierenden die Aufgabe, Material und Literatur zu finden, mit deren Hilfe sie die behandelten Themen, über die Vorlesungen und die Seminarskripte hinaus, vertiefen konnten. Aufgrund dieses Vorgehens entstand der Wunsch, selbst etwas auf die Beine zu stellen. Und so geschah es, daß 1993 „die Idee aufkam, eine Zeitschrift zu gründen, die das Interesse der Studierenden,



Onde - continuazione -

studenti, aver contattato finanziatori (all'inizio, di fatto, la cosa più difficile) e trovato chi volesse scrivere de-



gli articoli, all'inizio del semestre estivo 1994 vide la luce il primo numero della rivista, che uscì solo a Passau ed ebbe quindi risonanza in un'area geografica limitata. Oggi ONDE è presente con gruppi di lavoro in una quarantina di università sparse in tutta la Germania e non solo, è venduta in moltissime edicole e librerie nelle città più svariate, arriva insomma quasi in ogni angolo del paese.

Come si è riusciti a raggiungere questa diffusione non è facile da spiegare. I motivi sono molti, ma io ne sottolineerei essenzialmente due.

Innanzitutto l'entusiasmo dei fondatori e dei primi collaboratori. Non è facile lanciare una rivista in Germania, considerata la quasi saturazione del mercato con numerosissime riviste dedicate ai temi più svariati. Quando si cerca di presentare qualcosa di nuovo, spesso ci si trova davanti a un rifiuto a priori, indipendente dalla qualità del prodotto. Ma l'entusiasmo dei primi "ondiani", in molte situazioni, ha funzionato da vero grimaldello.

In secondo luogo ONDE andava a riempire una nicchia ancora vuota. Riviste in italiano o comunque legate all'Italia, in Germania, non mancano, ma si tratta o di riviste pu-



ramente commerciali, quasi patinate (vedi *Adesso*), oppure di riviste molto specialistiche per addetti ai lavori (ad esempio *Zibaldone*). Poi ci

sono le iniziative tipo *il Gazzettino* della DIG che, non essendo in commercio ma a distribuzione gratuita, hanno però una concezione diversa. Mancava insomma una rivista culturale, non turistica o simili, reperibile in libreria, di buon livello, ma fruibile da un pubblico molto vasto. ONDE è stata ed è ancora questa rivista.

La storia di ONDE però non è solo la storia di una rivista. Nell'autunno del 1997 infatti venne fondata la citata "Deutsch-italienische Studenteninitiative ONDE e.V." quale associazione di interesse collettivo, in maniera di poter dare



una base giuridica più solida alle varie attività. Attività che nel corso del tempo sono diventate sempre più variegate e comprendono, tra l'altro, cicli cinematografici e di letture, la partecipazione a saloni e fiere e, ultima in ordine di tempo, essendo nata da pochi mesi, la creazione di una propria pagina Web ([www.onde.de](http://www.onde.de)), dove non solo vengono ripresi i temi già pubblicati sulla rivista, ma si cerca altresì di sviluppare ulteriormente quelli che di fatto sono gli scopi persistenti nel tempo di ONDE: cioè aiutare e promuovere il dialogo e gli scambi tra l'area culturale tedesca e quella italiana. □

Onde - Fortsetzung -

die sich mit der italienischen Kultur beschäftigen, ein wenig befriedigen kann", wie Gerrit Meyer-Arndt in einem Interview vom Herbst 1998 mit dem heutigen ONDE-Vorsitzenden Jochen Franke sagte.

Nachdem er einige Studierende versammelt, sich mit Geldgebern in Verbindung gesetzt (am Anfang war dies sicherlich die schwierigste Aufgabe) und Autoren für die Artikel gefunden hatte, erschien Anfang des Sommersemesters 1994 die erste Ausgabe der Zeitschrift, allerdings nur in Passau und daher mit begrenzter Resonanz. Heute ist ONDE an ungefähr 40 Universitäten in ganz Deutschland und auch im Ausland durch Arbeitsgruppen vertreten.

oft von vornherein abgelehnt, unabhängig von seiner Qualität. Aber die Begeisterung der ersten „Ondianer“ hat es häufig ermöglicht, verschlossene Türen zu öffnen.

Zum anderen hat ONDE eine Marktlücke gefüllt. In Deutschland mangelt es nicht an Zeitschriften auf Italienisch oder solchen, die sich in irgendeiner Weise Italien widmen, aber es handelt sich um rein kommerzielle Hochglanz-Produkte (z.B. *Adesso*), oder Fachzeitschriften für Spezialisten (z.B. *Zibaldone*). Darüber hinaus findet man Initiativen wie das *Gazzettino* der DIG. Diese haben jedoch eine andere Konzeption, da sie nicht im Handel erhältlich sind, sondern kostenlos verteilt werden. Es fehlte letztendlich eine kulturelle Zeitschrift, die sich nicht am Tourismus oder ähnlichem orientierte, die man in Buchhandlungen erhalten konnte und die ein anspruchsvolles Niveau hatte, aber dennoch einem breiten Publikum zugänglich war. Die Zeitschrift ONDE erfüllte diese Anforderungen und tut es heute noch.

Die Geschichte von ONDE ist aber nicht nur die Geschichte einer Zeitschrift. Denn im Herbst 1997 wurde die schon genannte „Deutsch-italienische Studenteninitiative ONDE e.V.“ als gemeinnütziger Verein gegründet, um eine festere rechtliche Grundlage für die verschiedenen Aktivitäten zu haben. Diese Aktivitäten, die im Laufe der Zeit immer vielfältiger geworden sind, umfassen heute unter anderem Kino- und Vortragsreihen, Teilnahme an Messen und Ausstellungen und neuerdings auch (sie ist erst vor wenigen Monaten ins Leben gerufen worden) die Herstellung einer eigenen Web-Seite ([www.onde.de](http://www.onde.de)). Auf dieser werden nicht nur die Themen, die schon in der Zeitschrift behandelt wurden, wieder aufgenommen, sondern man versucht, das eigentliche ständige Ziel von ONDE weiter zu verfolgen, nämlich den Dialog und den Austausch zwischen dem deutschen und dem italienischen Kulturraum zu unterstützen und zu fördern. □

Man kann sie an zahlreichen Kiosken und in Buchhandlungen der verschiedensten Städte kaufen - kurz gesagt: sie erreicht fast jeden Winkel des Landes.

Wie das Unternehmen einen solchen Umfang annehmen konnte, ist nicht ganz leicht zu erklären. Es gibt verschiedene Gründe, von denen ich aber im Wesentlichen zwei hervorheben möchte.

Zum einen die Begeisterung der Gründer und der ersten Mitarbeiter: Es ist in Deutschland für eine Zeitschrift nicht einfach, sich zu etablieren, weil der Markt mit zahlreichen Zeitschriften, die sich den verschiedensten Themen widmen, so gut wie gesättigt ist. Wenn man versucht, ein neues Produkt vorzustellen, wird es

## PROGRAMM(A)

Tutti i film in lingua originale con sottotitoli in tedesco o in inglese  
**Filme in Originalsprache mit deutschen oder englischen Untertiteln**

Fr, 23.06.	20:00	<b>Prime luci dell'alba</b> <i>(Im ersten Licht des Morgens)</i> Regisseur und Hauptdarsteller sind anwesend	dt.U
Sa, 24.06.	15:00	<b>Tu ridi</b> <i>(Du lachst)</i>	eng.U
	17:30	<b>Autunno</b> <i>(Herbst)</i> Regisseurin ist anwesend	eng.U
	17:30	<b>Un amore</b> <i>(Eine Liebe)</i>	dt.U
	20:00	<b>Il tempo dell'amore</b> <i>(Die Zeit der Liebe)</i> Regisseur ist anwesend	eng.U
	22:30	<b>Vite in sospenso</b> <i>(Leben in der Schweben)</i>	dt.U
So, 25.06.	15:00	<b>Amor nello specchio</b> <i>(Die Liebe im Spiegel)</i>	eng.U
	17:30	<b>Radiofreccia</b> <i>(Radiofreccia)</i>	dt.U
	17:30	<b>Prime Luci dell'alba</b> <i>(Im ersten Licht des Morgens)</i>	dt.U
	20:00	<b>Un amore</b> <i>(Eine Liebe)</i>	dt.U
	20:00	<b>Il dolce rumore della vita</b> <i>(Das süße Geräusch des Lebens)</i>	eng.U

**Italia! Cinema!**  
 3. Festival des Neuen Italienischen Films  
 23.-28. Juni 2000, zeise kinos

Mo, 26.06.	17:30	<b>Tu ridi</b> <i>(Du lachst)</i>	eng.U
	20:00	<b>Autunno</b> <i>(Herbst)</i>	eng.U
	22:30	<b>Radiofreccia</b> <i>(Radiofreccia)</i>	dt.U
Di, 27.06.	17:30	<b>Un amore</b> <i>(Eine Liebe)</i>	dt.U
	20:00	<b>Vite in sospenso</b> <i>(Leben in der Schweben)</i>	dt.U
	22:30	<b>Radiofreccia</b> <i>(Radiofreccia)</i>	dt.U
Mi, 28.06.	17:30	<b>Il tempo dell'amore</b> <i>(Die Zeit der Liebe)</i>	eng.U
	20:00	<b>Amor nello specchio</b> <i>(Die Liebe im Spiegel)</i>	eng.U
	22:30	<b>Tu ridi</b> <i>(Du lachst)</i>	eng.U

# Cineforum italiano

Undicesimo ciclo - 11. Zyklus



Jeden letzten Donnerstag  
um 19:30 Uhr

- 29.06.: Ferie d'agosto
- 31.08.: La tregua
- 28.09.: La leggenda del pianista...

Im Kulturladen St.Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Eintritt 5,-DM

## Abbonamento/Abonnement

Se volete sostenere **CONTRASTO**, fateci una rimessa bancaria di 20.000 Lire (10 €) e ne riceverete 5 numeri.

Wenn ihr **CONTRASTO** unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 20,- DM (10 €) erhalten.



**Quality Travels**  
Reisen weltweit

*Wir vermitteln alle Reisen nach  
Italien und weltweit.  
Fragen Sie nach den aktuellsten  
Angeboten. Rufen Sie uns an.  
Parliamo anche italiano!*

Wandsbeker Chaussee 33 - 22089 Hamburg  
Tel.: 040/25 13 137-8  
Fax: 040/25 13 154

Lange Reihe 111  
20099 Hamburg  
☎ (040) 28 05 48 62

Die Cafeteria ist  
Montag bis Freitag  
17<sup>00</sup> - ca. 22<sup>00</sup>  
GEÖFFNET



## CONTRASTO

Einmal im Monat treffen wir uns regelmäßig in lockerer Runde im Kulturladen (s.o.), zum Reden, Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, *jeden ersten Montag im Monat um 19<sup>30</sup> Uhr.*

Noi di "CONTRASTO" ci incontriamo regolarmente una volta al mese nel Kulturladen (vedi sopra) per chiacchiere, conoscerci e pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! *Ogni primo lunedì del mese alle ore 19<sup>30</sup>.*

*L'affordò*  
- Aufgespießt -

☞ **Claudio Paroli**  
Deutsch von Manuel Fumagalli

Die Amerikanisierung Italiens schreitet unaufhaltsam fort. Als sich am 21. Mai lediglich ein Drittel der wahlberechtigten Italiener dazu aufraffte, über das Referendum abzustimmen, wurde gleichzeitig zum vierten (und vielleicht letzten?) Mal ein grundlegendes Element der direkten Demokratie praktisch begraben. Wird das erforderliche Quorum nicht erreicht, macht es nämlich überhaupt keinen Unterschied, ob man mit „ja“ oder mit „nein“ gestimmt hat.

Der auch im Ausland wohlbekannte Führer der Oppositionspartei, Italiens Überunternehmer, – dessen Namen zu nennen haben wir die Nase voll – hatte schon Wochen vor der Abstimmung dazu aufgerufen, den Urnen fernzubleiben, um auf diese Weise die Regierung zu „bestrafen“. Über seine Medien – und das sind bekanntlich viele – unterstrich er seinen Aufruf mit den Worten: „Bleibt zu hause und schickt so die Regierung nach hause!“ Die Aufforderung, nicht zum Wählen zu gehen, um auf diese Weise das gewünschte Ergebnis herbeizuführen, ohne einen Finger zu krümmen, steht auf dem untersten Niveau politischer Verantwortungslässigkeit und beinhaltet eine Missachtung unseres Demokratieverständnisses, von

welcher Seite auch immer sie propagiert wird.

Diese Aufwiegelung zur Stimmenthaltung, die bereits beim Referendum über die Abschaffung der Jagd der Jägerlobby zum Sieg verhalf, hatte gute Chancen, auch dieses mal zum Erfolg zu führen und machte die Abstimmung zu einem leichten Spiel. Es wäre jedoch kurzfristig, hierin den einzigen Grund für das Desaster auszumachen: Die Italiener haben es satt, ständig über irgend etwas abzustimmen; dies um so mehr, als es um das Schicksal des Instruments selber geht, mit dem unzweifelhaft Missbrauch getrieben worden ist. Aber vielleicht sind sie gar der Politik überdrüssig und laufen dabei Leuten in die Arme, die diese Politikverdrossenheit – zu ihrem eigenen Vorteil, versteht sich – auch noch fördern. Wenn die Bevölkerung durch das Referendum die Abschaffung des Verhältniswahlrechts beschlossen hätte, wäre das amerikanische Wahlsystem, welches auf zwei Polen beruht, daraus hervorgegangen. Einige Kommentatoren haben geschrieben, dieses Wahlsystem sei nun in Italien gescheitert. Meiner Meinung nach ist es hingegen gerade das amerikanische System, nämlich das Desinteresse der Menschen an Politik, das die Oberhand gewinnt.

Und was sollen wir über die Italiener im Ausland sagen, die, ohne sich anstrebende und teure Reisen aufzubürden, praktisch nicht wählen durften? In diesem Falle hat ihre – erzwungene – Stimmenthaltung paradoxerweise sehr wohl einen ganz bestimmte politische Auswirkung – und gießt so Wasser auf gewisse Mühlen. Schlimmer könnte es nicht sein. □



# La pagina del Consolato



## Comunicazione dell'Ufficio Commerciale

Il **6 giugno 2000** presso l'Hotel Vier Jahreszeiten di Amburgo, sotto gli auspici della Provincia di Lucca, si svolgeranno due manifestazioni parallele riguardanti la provincia di Lucca e la Versilia. In collaborazione con la Camera di Commercio italiana per la Germania di Francoforte sul Meno, la Camera di Commercio di Lucca presenta alcune aziende produttrici di tipici prodotti alimentari. La Provincia di Lucca, la Camera di Commercio, l'Azienda di promozione turistica di Lucca e della Versilia organizzano, in collaborazione con l'ENIT di Francoforte sul Meno, un incontro con la stampa specializzata per la presentazione delle potenzialità turistiche della rinomata regione toscana.

Il **15 aprile** u.s. è stata inaugurata la SHOWROOM di Matteo Romano in Dehnhaid 127  
22081 HAMBURG  
Tel.: 040/68916722;  
Fax: 040/68913294;  
e-mail: [MttRomano@aol.com](mailto:MttRomano@aol.com)  
web: [www.showroom-romano.de](http://www.showroom-romano.de)

Si tratta di una "vetrina" unica nel suo genere per prodotti alimentari italiani di rinomata qualità. Essa si rivolge in modo selezionato ad operatori dei settori eno-gastronomico e della ristorazione mediante manifestazioni di presentazione di selezionati prodotti italiani. Sono

previsti prossimamente interventi delle seguenti ditte italiane:  
il **10 e 11 giugno** Mionetto Spumanti e Biscotti Delfino;  
il **15 e 16 luglio** Cantina Gigi Rosso;  
il **14 e 15 ottobre** Greci Industria alimentare e Cesari-Vini.

All'albo del Consolato Generale è stato affisso il bando del 52° Concorso per la premiazione della Fedeltà al Lavoro e del Progresso Economico della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di **Treviso**. Esso si rivolge anche a quanti siano nati nella Provincia di Treviso (o loro discendenti) che lavorano all'estero. Il termine ultimo per la presentazione delle domande (il cui fac-simile è disponibile presso l'Ufficio commerciale del Consolato Generale) sono le ore 12 del 2 ottobre 2000.

E' giunta all'Ufficio commerciale di questo Consolato Generale la segnalazione di un sito Internet presso il quale si possono trovare le proposte di diversi supermercati italiani. Viene assicurato un servizio di consegna in tutto il mondo (tempo necessario: due giorni)

per gli eventuali acquisti effettuati presso il sito:  
<http://members.xoom.it/30dic58>

Dal **4 al 6 settembre** p.v., con il patrocinio dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione siciliana, presso il Curio Haus di Amburgo si svolgerà una manifestazione di presentazione di tipici prodotti agroalimentari siciliani, con la partecipazione di selezionati imprenditori.

### Comunicazione della Missione Cattolica Italiana

**Domenica 2 luglio 2000** ha luogo una gita all'Hansapark, il bellissimo parco divertimenti sul mar Baltico.  
I biglietti sono in vendita presso: la Missione Cattolica Italiana, Tel.: 258200 e il Consolato Generale (Signora. Schipani) Tel. 41400761

### FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

La pagina Internet del Consolato Generale ad Amburgo ha cambiato indirizzo!

da [www.consolati.italiani.de/amburgo](http://www.consolati.italiani.de/amburgo)  
a [www.consolati-italiani.de/amburgo](http://www.consolati-italiani.de/amburgo)

(un trattino invece di un puntino tra *consolati* e *italiani*)

### Consolato Generale d'Italia

Feldbrunnenstrasse 54 - 20148 - Hamburg - Germania  
Tel. +49/40/414 007 0 - Fax +49/40/414 007 39

**IMPRESSUM: CONTRASTO** - Periodico quadrimestrale indipendente / unabhängige viermonatliche Zeitung - [www.contrasto.de](http://www.contrasto.de) - [mail@contrasto.de](mailto:mail@contrasto.de)

**Herausgeber/Editore:** CONTRASTO e. V. - Deutsch-Italienischer Verein - c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 - 20099 Hamburg ☎ +49 40 666428 / 28055488

**Chefredakteur/Direttore responsabile:** Claudio Paroli - **Bankverbindung:** HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

**Redaktion und Übers./Redaz. e traduz.:** Manuel Fumagalli, Esa Gastinelli, Regine Hartung, Isabel Köster, Sebastiano Morello, Paolo Moriconi, Barbara Muraca, Daniela Papenberg, Martin Steindor, Mauro Venier, Roswitha Wethkamp **Layout:** Claudio Paroli & co.